

RASSEGNA STAMPA

16 Aprile 2013

Argomento	Testata	Autore
Pag. Data Articolo	Titolo	
2 16/04/2013	MODENA QUI ORA COOP FA INFURIARE GLI EDICOLANTI	
3 16/04/2013	PRIMAPAGINA (MODENA) EDICOLANTI IN RIVOLTA: «TROPPI PUNTI VENDITA»	
4 16/04/2013	GAZZETTA DI MODENA EDICOLANTI SUL PIEDE DI GUERRA	
5 16/04/2013	MODENA QUI «LEGISLAZIONE INCERTA, AUTORIZZAZIONI PIÙ FACILI»	
6 16/04/2013	LA NAZIONE LA SPEZIA FESTA DEI GIORNALAI IL SINAGI RINGRAZIA	

Ora Coop fa infuriare gli edicolanti

I giornali nei supermercati piegano i rivenditori classici

La Cgil: «Aperture aggressive, famiglie al tracollo»



Coop Estense diventa un'altra volta idolo polemico del mondo Cgil: questa volta l'attacco è del Sinagi, sindacato degli edicolanti

Aumentano, in provincia, i supermercati e gli iper che vendono giornali e riviste. E sale l'allarme tra gli edicolanti. Ieri il Sinagi, il sindacato dei giornalisti della Cgil, ha diffuso un duro comunicato diretto contro Coop Estense, in cui si accusa il colosso della grande distribuzione di attuare una politica «aggressiva», che punta ad «aprire sempre nuovi punti vendita», «causando il tracollo economico delle famiglie che lavorano in quelle rivendite».

Gli edicolanti - circa 300 in tutto il modenese - sono preoccupati: «Dalle poche unità di vendita nel 2001 - si legge nella nota -, si sta procedendo ad una sistematica apertura in altre strutture commer-

ciali con l'obiettivo più che evidente di estendere la vendita di quotidiani e riviste in tutti i negozi Coop della provincia». Compresse punge il sindacato - «le zone terremotate (ad esempio, il recente caso del supermercato di Novi), dove le edicole, ancora nel container, stanno cercando a fatica di continuare l'attività e dove hanno dimostrato il massimo impegno nelle settimane successive al terremoto». E il tutto «sfruttando l'incertezza della legislazione vigente».

«I giornali e le riviste costano la stessa cifra da Bolzano a Palermo - fa notare Lucia Roversi, co-presidente di Sinagi Modena e titolare di un punto vendita in via Canalet-

to -, dunque parlare di concorrenza, per la nostra attività, non ha senso. Noi offriamo un servizio di pubblica utilità, siamo un presidio per il pluralismo dell'informazione». Osservazione, quest'ultima, che si ricollega ad un altro aspetto sottolineato dal sindacato in polemica: se le edicole «hanno l'obbligo di tenere tutte le testate pubblicate da un editore e dare loro parità di trattamento», infatti, Coop, «avendo un'autorizzazione non esclusiva alla vendita, può selezionare le testate cosiddette 'alto vendente' e offrire solo quelle, quindi in genere circa alcune decine di testate, che sono poi quelle che fanno l'80% del venduto».



SINDACATI

Edicolanti in rivolta: «Troppi punti vendita»

I titolari delle 300 edicole di Modena e provincia sono «fortemente preoccupati» per gli effetti della liberalizzazione selvaggia nella vendita di quotidiani e riviste che si sta affermando sul territorio. «A fronte di una prima prova di liberalizzazione della vendita di quotidiani e riviste avvenuta agli inizi del 2000 - scrivono preoccupati dal sindacato edicolanti Sinagi-Cgil - la grande distribuzione si sta infatti facendo aggressiva e punta ad aprire sempre nuovi punti vendita, nonostante le indicazioni 2012 della Regione Emilia Romagna consiglino una moratoria nel rilascio di nuovi permessi. Sfruttando l'incer-

tezza della legislazione in vigore, la grande distribuzione sta andando oltre la sperimentazione del 2001 e apre uno dopo l'altro nuovi punti vendita all'interno dei propri super e ipermercati. Dalle poche unità di vendita nel 2001, si sta procedendo infatti ad una sistematica apertura in altre strutture commerciali con l'obiettivo più che evidente di estendere la vendita di quotidiani e riviste. Stiamo registrando che si apre anche dove le edicole sono a poche decine di metri, causando il tracollo economico delle famiglie che lavorano in quelle rivendite, zona terremotate comprese».



Edicolanti sul piede di guerra

No all'apertura di nuovi punti vendita della grande distribuzione nel modenese. Gestiscono solo testate «ad alta vendita» (l'80% del venduto), contraddicono le indicazioni della Regione di una moratoria su nuove aperture e mettono a rischio il futuro delle famiglie titolari delle 300 edicole di Modena e provincia. È la presa di posizione del sindacato edico-

lanti Sinagi (rappresenta il 75% degli edicolanti) che critica «la liberalizzazione selvaggia nella vendita di quotidiani e riviste che si sta affermando nel nostro territorio». «Stiamo registrando che Coop apre anche dove le edicole sono a poche decine di metri - si legge in una nota del Sinagi - causando il tracollo economico delle famiglie che lavorano in quelle rivendite. Succede che apra

anche nelle zone terremotate (ad esempio, il recente caso del supermercato di Novi) dove le edicole, ancora nel container, stanno cercando a fatica di continuare l'attività e dove hanno dimostrato il massimo impegno nelle settimane successive al terremoto, mentre i punti Coop erano e sono rimasti chiusi a lungo». Dalla liberalizzazione in atto, ricor-

da il Sinagi (affiliato Slc-Cgil), «i consumatori non hanno alcun vantaggio economico visto che i prezzi sono fissi, nè il servizio è migliore di quello che storicamente offre il giornalaio. Le edicole sono infatti autorizzate alla vendita esclusiva di quotidiani e riviste e hanno l'obbligo di tenere tutte le testate pubblicate da un editore, e dare loro parità di trattamento».



IL PUNTO Perché i big la fanno da padroni «Legislazione incerta, autorizzazioni più facili» *La protesta del sindacato giornalai*

C'è, come spesso avviene, purtroppo, un sistema normativo molto articolato e poco chiaro, dietro la polemica lanciata contro Coop Estense dal sindacato dei giornalisti, Sinagi-Cgil. Non a caso, la sigla accusa il colosso della grande distribuzione di «sfruttare l'incertezza della legislazione vigente». Scendendo nei particolari, il decreto sulle liberalizzazioni convertito in legge circa un anno fa dal governo Monti - che rendeva libero l'esercizio dell'attività di edicolante (attraverso il rilascio da parte dei Comuni di una Scia, acronimo di segnalazione certificata di inizio attività) - non è mai stato seguito, per gli aspetti riguardanti l'editoria, dai relativi decreti attuativi. In mancanza di essi, la disciplina applicabile resta quella della legge sull'editoria, datata 2001. Tale legge distingue tra punti vendita esclusivi e non esclusivi. E tra questi ultimi vi sono anche supermercati e iper. Fin qui tutto in re-

gola. Se non fosse che, come fa notare il sindacato, in Emilia-Romagna la Regione ha consigliato ai Comuni di sospendere il rilascio di nuovi permessi, in attesa di maggiori chiarimenti sulla normativa applicabile. Ora, secondo il Sinagi, però, Coop Estense, nonostante il diktata di Viale Aldo Moro, sta riuscendo ad ottenere dagli enti locali le autorizzazioni di vendita di giornali e riviste anche nei suoi esercizi. In molti casi riuscendo nel proprio intento.

Altro punto sul quale il sindacato degli edicolanti batte forte è la possibilità, concessa alla grande distribuzione sempre nella legge sull'editoria, di selezionare le testate da vendere, con il risultato che, mentre i giornalisti sono obbligati a tenere a disposizione tutte le testate (con relativi costi), Coop può scegliere di offrire le sole testate 'alto vendenti, alcune decine, che coprono l'80% del venuto globale.



Festa dei giornalisti Il Sinagi ringrazia

IL SINAGI, attraverso il segretario Gino Galli, ringrazia per la gradita partecipazione de La Nazione alla 'Festa del giornalista' che si è svolta domenica al Demi Hotel di Aulla e per il grande contributo offerto per la riuscita della stessa. «La festa è andata oltre le previsioni della vigilia — scrive Galli — abbiamo raggiunto 142 presenze contro le 116 preventivate. I presenti sono rimasti molto soddisfatti sia del menù che dei premi messi a disposizione. Estremamente importante è stata la collaborazione della Spe di Sarzana nella persona di Katia Demi.

